

VIA CRUCIS



1. Gesù prega nel Getsemani

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».

Proprio quando soffriamo, possiamo imparare a perdonare. Perdonare gli altri, che non riescono ad amarci così come noi vorremmo e non riescono a riempire di compagnia la nostra solitudine. Perdonare gli altri che non riescono a consolare la nostra angoscia. Ma dovremmo imparare a perdonare soprattutto noi stessi, perché talvolta siamo arrabbiati perché non troviamo soluzioni o perché abbiamo fatto cose sbagliate e per questo magari stiamo pagando. Dobbiamo imparare a far pace con la nostra notte, come Gesù ha fatto pace con quella notte, la notte del Getsemani. Padre, dice, lo spirito è pronto ma la carne è debole. Immergiamoci anche noi nella solitudine di Gesù, nella sua angoscia nella sua tristezza, facciamogli compagnia per il tempo di questa via crucis, stiamo lì con lui, abbracciatigli a lui, prendiamo il posto dell'angelo che lo consola, sussurriamogli nell'orecchio che vogliamo restare svegli noi, che vogliamo consolarlo noi per la sofferenza che lui prova, che vogliamo prendere noi il posto di Pietro Giacomo e Giovanni.

Santa Madre dei voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor

Silenzio e preghiera personale in ginocchio

2. Flagellazione di Gesù alla colonna

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

I dolori fisici, legati al corpo, ci spaventano. Tante persone soffrono malattie che fanno sperimentare una mancanza di controllo sul corpo e sulla vita, ci spaventano. Ma come cristiano dovremmo sentirci consolati dal sapere che Gesù ha provato questo dolore, sa cos'è la sofferenza fisica, l'ha provata sopra di sé. Penso a tanti ammalati, a letto, infermi, che a volte sono così tormentati dalla sofferenza da desiderare la morte. Invece di giudicare questi nostri fratelli dovremmo pregare per loro, aiutarli in questa sofferenza e sostenerli, perché qualche volta c'è bisogno di un surplus di forza interiore per affrontare la sofferenza. Spesso la malattia ci fa sentire inutili, fin al punto di non riuscire più a fare le cose, dipendendo completamente dagli altri, fino a non poter più lavorare o vivere una vita normale... Ci dovrebbe però far sentire dei privilegiati sapere che la nostra sofferenza non è inutile. Non c'è niente di più stolto e inutile agli occhi del mondo del crocifisso, perché il crocifisso ha le mani inchiodate, non può fare nulla, può tenere solo le braccia allargate in un gesto di fallimento di infinita debolezza. Eppure, Gesù ci ha salvati con la debolezza della croce. Quando siamo più inutili umanamente, siamo più fecondi cristianamente. Le preghiere di chi è ammalato sono preghiere di Cristo crocifisso: chiediamo a Cristo la grazia di soffrire con dignità, di non fuggire davanti al dolore.

Santa Madre dei voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor

Silenzio e preghiera personale in ginocchio

3. Gesù è coronato di spine

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo.

Dopo la tristezza e il dolore fisico, c'è ancora un altro aspetto della sofferenza che Gesù abbraccia. È la sofferenza che viene dall'umiliazione: è una sofferenza interiore, morale, che ti prende quando qualcuno ti toglie la dignità. Chi non riceve un'opportunità, si vede togliere la dignità, non riesce a trovare un posto nel mondo, non trova qualcosa in cui possa esprimersi e vive l'umiliazione di non sentirsi compreso, di sentirsi uno scarto. A volte viviamo un dolore che

è più profondo di quello avvertito dal nostro corpo, un dolore che fa più male perché riguarda il nostro cuore. Gesù ha provato anche questa sofferenza. Lui oltraggiato con questa corona di spine che rappresenta la sofferenza interiore sa che cosa significa l'umiliazione, conosce l'emarginazione, il sentirsi messi da parte. Preghiamo facendo compagnia a Gesù umiliato e incompreso, ma soprattutto pregando per coloro che vivono umiliati: per chi cerca lavoro, per chi cerca comprensione, per chi vorrebbe di nuovo essere guardato negli occhi dai suoi familiari, per chi vorrebbe sentirsi di nuovo capito da qualcuno. Gesù, provando questo dolore inesprimibile, lo riempie della sua presenza, lo riempie di significato. Preghiamo che per tutte queste persone il dolore sia un'occasione per diventare più santi e non l'occasione di essere più arrabbiati.

Santa Madre dei voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor

Silenzio e preghiera personale in ginocchio

4. Gesù con la croce percorre la via del calvario

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Molti chiedono di essere liberati dalle fatiche, pochi chiedono come viverle. Forse è giunto il momento di smettere di chiedersi “perché” e di cominciare a chiedersi “come” vivere le fatiche. Dobbiamo imparare come percorrere questa via, come fare questa strada. Il cardinal Comastri racconta che durante una processione del corpus domini, verso la conclusione la gente cominciò a distrarsi e si stava allontanando dal sagrato della Chiesa. Il cardinale domandò ai frati cosa fosse successo e gli spiegarono che era arrivata una troupe televisiva che doveva registrare delle immagini per il concorso di bellezza di Miss Italia. Il cardinale fece richiamare tutti al microfono annunciando che avrebbe presentato a tutti Miss Italia. Quando la gente ritornò davanti alla Chiesa lui disse: “ecco Miss Italia” e indicò una mamma di due bambini portatori di handicap. Questa donna ogni anno faceva un pellegrinaggio, andava dalla Madonna di Loreto per chiedere alla

Madre di Dio di poter assistere con amore fino all'ultimo i suoi figli. Non chiedeva perché aveva i figli così, chiedeva di avere la grazia di assisterli, di accompagnarli, anche alla morte, ma di amarli fino alla fine. Non è facile affrontare la vita così come ci viene messa davanti: anche Gesù cade, non ci dobbiamo vergognare quando non ce la facciamo. I santi non sono quelli che non cadono mai per il peso delle difficoltà, ma quelli che si rialzano con l'aiuto di Dio. Posso ringraziare Dio anche per quello che non capisco, mi fido di Lui.

Santa Madre dei voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor

Silenzio e preghiera personale in ginocchio

5. Gesù muore in croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il Vangelo fa silenzio davanti alla morte di Gesù. Davanti alla sofferenza, bisogna saper stare in silenzio. Piuttosto che dare spiegazioni banali davanti alla sofferenza, conviene stare in silenzio davanti alla sofferenza degli altri. Il punto è esserci, non spiegare. Sotto la croce Maria e Giovanni non dicono niente. Ci sono. Dovremmo imparare ad esserci nella vita delle persone, dando la nostra presenza, senza abbandonare. Come Maria, talvolta siamo impotenti davanti al dolore degli altri. Rimandiamo telefonate, visite, sguardi, perché non sappiamo cosa dire o cosa fare, ci sentiamo in imbarazzo. Le persone non hanno bisogno di parole di circostanza, hanno bisogno di noi. Talvolta bisogna rinunciare alla mania onnipotente di trovare soluzioni a tutto. Amore è esserci, con la nostra nuda presenza.

Santa Madre dei voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor

Silenzio e preghiera personale in ginocchio